Inventario n. 10.2

Super-Superfondo
Archivi giudiziari civili (AGC)

Superfondo
Uffici inferiori

Fondo
Bue

(1395-1797, 80 bb. e voll.)

Introduzione e cura di Andrea Desolei

Inventario sommario di Erice Rigoni

Padova 2021

Sommario

Sommario 3

Introduzione storico-istituzionale e storico-archivistica 5

Inquadramento storico-istituzionale 7

Le istituzioni giudiziarie padovane 7
I soggetti produttori del fondo 8

Inquadramento storico-archivistico 8

L'Archivio civico antico 8
Gli archivi giudiziari padovani 9
Il fondo *Bue* (1395-1797, 80 bb. e voll.) 10

Lo strumento descrittivo 10

Inventario sommario 11

Introduzione
storico-istituzionale e storico-archivistica

https://inventari.san.beniculturali.it/

Inquadramento storico-istituzionale

Le istituzioni giudiziarie padovane[1]

Le magistrature giudicanti

I giudici operanti nella città di Padova durante il periodo di soggezione alla Serenissima erano di due tipi: "governativi", o 'da fuori', vale a dire di nomina veneziana e di provenienza non padovana; "comunali", ossia padovani, vale a dire di nomina e di provenienza cittadina. I giudici governativi a loro volta potevano essere suddivisi in due categorie: i *rettori*, nominati direttamente dal Maggior consiglio veneziano, che svolgevano sia funzioni amministrative sia giudiziarie, e i *giudici 'superiori'*, o *assessori*, nominati dal podestà, ai quali erano attribuite quasi esclusivamente funzioni giudiziarie.
I *giudici 'superiori'* erano i quattro *assessori* che seguivano il podestà, ossia il vicario e i giudici del Malefizio, dell'Aquila e delle Vettovaglie. Tali magistrati erano di origine medievale ed erano sostanzialmente dei 'tecnici', dei giuristi che il podestà nominato dal Consiglio cittadino si portava appresso per svolgere le funzioni amministrative e giurisdizionali in ambito civile, penale e fiscale. Dopo la dedizione a Venezia anch'essi venivano nominati dal Maggior consiglio veneziano, contestualmente al podestà, ed erano scelti tra nobili non padovani di altre città venete provvisti di preparazione giuridica. Negli ultimi anni di dominio veneziano venivano nominati direttamente dal podestà, ma in tal caso dovevano recarsi a Venezia a prestare il giuramento. Il vicario era il sostituto del podestà in caso d'assenza temporanea e ordinariamente sedeva con il podestà nel palazzo della Ragione, all'ufficio del *Sigillo*, per giudicare cause civili e commerciali ed istruire sommariamente quelle dei poveri; gli altri tre assessori o giudici presiedevano, in ordine d'importanza, tre diversi tribunali: *Maleficio* (tribunale criminale), *Aquila* (tribunale fiscale) e *Vettovaglie* (tribunale annonario e civile per danni dati).
Oltre ai giudici "governativi", appena descritti, vi erano poi in città i giudici "comunali", distinguibili in due categorie: i *giudici pedanei*, o *di palazzo*, eletti per estrazione tra i membri del Sacro collegio dei giudici ed avvocati di Padova, identificati con gli animali rappresentati sulle pareti del palazzo della Ragione (*Orso*, *Pavone*, *Porcello*, *Capricorno*, *Volpe*, *Dolce*, *Cammello*, *Stambecco*, *Lupo*, *Cavallo*, *Drago*, *Leopardo*, *Cervo*, *Bue*, *Grifo*), e i membri di alcune magistrature comunali, nominati dal Consiglio generale della città, che esercitavano funzioni giurisdizionali specifiche (signori alla Pace, provveditori alla Sanità, signori alle Vettovaglie, censori e sopracensori alle Pompe).

Gli uffici giudiziari

Erano gli apparati burocratici preposti alla formazione, gestione e conservazione della documentazione prodotta dai giudici. Si possono classificare in due distinte tipologie: *officia* di origine medievale e *cancellerie* d'istituzione veneziana. Gli *officia* a loro volta si distinguevano, come le magistrature giudicanti, tra: gli uffici "superiori" o di curia, ovvero gli uffici del Sigillo, amministrati dal podestà e dal suo vicario, e degli assessori (Maleficio, Aquila e Vettovaglie e danni dati), e gli uffici "inferiori", ossia gli uffici dei giudici pedanei o di palazzo[2]. Ad essi furono aggiunte, in epoca veneziana, la Cancelleria

---

[1] La presente descrizione è tratta da A. DESOLEI, *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del convegno di studi. Siena, Archivio di Stato, 15-17 settembre 2008*, a cura di Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli e Carla Zarrilli, Roma 2012, pp. 381-426. Si vedano inoltre: ID., *Istituzioni e archivi a Padova nel periodo Napoleonico (1797-1813)*, Cargeghe (SS), 2012, pp. 166-174; G. FERRARI, *L'ordinamento giudiziario a Padova negli ultimi secoli della repubblica Veneta*, Venezia, 1913, pp. 6-8, 100

[2] A loro volta gli uffici inferiori, a seconda del reddito che davano, si distinguevano in "bona" e "mala": «Appartenevano alla prima categoria quelli del Cavallo, del Dragone, del Leopardo e del Pavone. Ma una tale designazione subì delle variazioni a seconda dei tempi, così nel 1777 si considerarono come buoni gli offici del Camello, del Porco, del Cavallo e della Volpe; più tardi, e così fino alla caduta della Repubblica, ... solo quelli del Camello e del Cavallo figurano tra i buoni» (*Ivi*, p. 13)

https://inventari.san.beniculturali.it/

pretoria, la Cancelleria prefettizia e la Cancelleria fiscale, che si sovrapposero rispettivamente agli uffici del Sigillo, del Maleficio e dell'Aquila. La titolarità degli *officia* era attribuita dal Collegio dei notai ad un notaio appartenente al medesimo collegio, i quali reggevano una o più della casse dalle quali era composto il singolo ufficio.

I soggetti produttori del fondo

IL GIUDICE DEL BUE (sec. XIV-1797)[3]

Il giudice del Bue era uno dei giudici *pedanei* o *di palazzo* o *da basso*, ossia i giudici comunali competenti in materia civile, sia come giudici sommari (senza appello) per le cause fino a 100 lire, sia come giudici ordinari non esclusivi (con appello) per le cause superiori alle 100 lire; contrariamente ad altri giudici, quello del Bue non aveva particolari specializzazioni o prerogative. Cessò definitivamente nel maggio del 1797, con l'occupazione francese, subentrando ai giudici comunali e governativi di epoca veneziana i quattro *tribunali di prima istanza* istituiti dal *Piano provvisorio per mettere in attività il Foro di Padova, Polesine di Rovigo e di Adria* del 7 maggio 1797.

L'OFFICIO DEL BUE (sec. XIV-1797)[4]

L'officio del Bue era l'apparato burocratico, composto da notai nominati dal Collegio padovano ed assegnati per estrazione a sorte (*sorzione*) ogni quattro mesi, che gestiva e conservava la documentazione prodotta dai giudici del Porcello. Esso era composto inizialmente da cinque casse, poi ridotte a tre, senza particolari specializzazioni.

Inquadramento storico-archivistico

L'Archivio civico antico[5]

L'Archivio di Stato di Padova ha ereditato nel 1948, alla sua creazione, il materiale documentario conservato dal locale Museo civico, nella sezione denominata Archivio civico antico. In esso era ricompreso non solo l'archivio storico del Comune (la cui parte più antica è andata comunque perduta con l'incendio del 1420 del palazzo della Ragione e dell'annessa Cancelleria civica), ma anche gli atti delle magistrature governative che ressero Padova sotto la repubblica di Venezia (1405-1797) e durante la prima dominazione austriaca (1798-1805). Ne facevano inoltre parte gli

[3] La descrizione di questo soggetto produttore è tratta da DESOLEI, *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*, cit., pp. 396, 404; si vedano anche FERRARI, *L'ordinamento giudiziario a Padova negli ultimi secoli della repubblica Veneta*, cit., pp. 4, 12, 104; *Piano provvisorio per mettere in attività il Foro di Padova, Polesine di Rovigo e di Adria* del 7 maggio 1797 in *Annali della libertà padovana ossia raccolta compiuta di tutte le carte pubblicate in Padova dal giorno della sua libertà disposte per ordine de' tempi*, Padova, Brandolese, 1797 (BCPd, BP.9.I-VI), vol. I, pp. 49-81

[4] La descrizione di questo soggetto produttore è tratta da DESOLEI, *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*, cit., p. 404; si veda anche FERRARI, *L'ordinamento giudiziario a Padova negli ultimi secoli della repubblica Veneta*, cit., pp. 4, 12, 107

[5] Per approfondimenti si vedano: R. BAGGIO COLLAVO, *Archivio di Stato di Padova*, in *Guida generale degli Archivi di Stato*, III, pp. 221-285, pp. 227-228; A. MOSCHETTI, *Il Museo civico di Padova. Cenni storici e illustrativi presentati al Congresso storico internazionale di Roma: aprile 1903*, Padova, Prosperini, 1903, pp. 43-90; ID., *Il Museo civico di Padova. Cenni storici e illustrativi. Nuova edizione intieramente rifatta*, Padova, Nuova cooperativa tipografica, 1938, pp. 90-140. Inoltre, per le vicende dell'Archivio civico tra XIX e XX secolo, si vedano: L. BRIGUGLIO, *L'Archivio civico antico di Padova e l'opera dei suoi ordinatori*, in «Bollettino del Museo civico di Padova», XLV (1956), pp. 183-218; A. DESOLEI, *Le vicende archivistiche del Comune di Padova tra Otto e Novecento: un'identità perduta e (forse) ritrovata*, in «Archivio veneto», s. V, 132 (2001), pp. 155-170; ID., *L'Archivio del Comune di Padova tra cultura e amministrazione*, in BONFIGLIO-DOSIO, *La politica archivistica del Comune di Padova dal XIII al XIX secolo con l'inventario del fondo «Costituzione e ordinamento dell'archivio»*, Roma, Viella, 2002, pp. 37-50; E. RIGONI, *Sezione di Archivio di Stato di Padova: nuova istituzione*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», VIII/2-3 (maggio-dicembre 1948), pp. 193-194.

archivi giudiziari e agli estimi antichi, ceduti nel 1852 al Comune di Padova rispettivamente dal Tribunale e dalla Delegazione, gli archivi delle corporazioni religiose e laiche soppresse, consegnati al Comune nel 1848 dalla locale Intendenza di finanza, e numerosi archivi pubblici e privati donati o depositati a suo tempo presso il Museo civico da enti e famiglie padovane.
I fondi giudiziari, quelli delle corporazioni soppresse e quelli delle famiglie e degli enti privati padovani mantennero la loro unità e la loro separatezza istituzionale, legati al vincolo di provenienza con i soggetti produttori, mentre per la documentazione comunale e governativa (integrata poi dagli estimi) venne effettuato, a partire dalla fine dell'Ottocento e fino agli anni Quaranta del Novecento, un riordinamento per materia (ossia con vincolo di pertinenza) ad opera soprattutto di Andrea Moschetti, di Vittorio Lazzarini e di Erice Rigoni, con la creazione, appunto, dell'attuale super-fondo *Archivio civico antico*.

Gli archivi giudiziari padovani[6]

Gli archivi giudiziari padovani sono suddivisi tra:

1. *Archivi giudiziari civili*, ossia il super-fondo composto da 18 fondi dei singoli tribunali, corrispondenti alle istituzioni giudiziarie sopradescritte, distinti tra Uffici superiori (in numero di 3: *Sigillo, Aquila, Vettovaglie*) e Uffici inferiori (in numero di 15: *Orso*, *Pavone*, *Porcello*, *Capricorno*, *Volpe*, *Dolce*, *Cammello*, *Stambecco*, *Lupo*, *Cavallo*, *Drago*, *Leopardo*, *Cervo*, *Bue*, *Grifo*)
2. *Archivio giudiziario criminale*, ossia il fondo che conservai fascicoli dei processi celebrati dal giudice del Maleficio

Fin dal Medioevo la conservazione della documentazione giudiziaria (*acta*) era affidata ai notai che, per "sorzione" (sorteggio), svolgevano la funzione di cancellieri dei singoli uffici giudiziari, curando quindi anche la formazione e la gestione documentale. Secondo gli statuti duecenteschi queste carte dovevano però rimanere presso l'ufficio e passare di notaio in notaio, ma nella realtà molto spesso questi si portavano appresso la documentazione giudiziaria, di ufficio in ufficio, in modo da sfruttare appieno gli utili che si potevano trarre dall'effettuazione di copie. Tali documenti erano perciò molte volte conservati presso le abitazioni dei notai e, purtroppo, in non pochi casi sono andati dispersi. Per porre rimedio a ciò, nel medesimo statuto si obbligavano gli eredi dei notai defunti a consegnare al Collegio notarile i loro archivi, contenenti sia *instrumenta* sia *acta*, al fine di poterli poi assegnare a un altro notaio. A seguito dell'incendio del 1420 che distrusse il palazzo della Ragione, e tutti gli archivi in esso contenuti, nel nuovo Statuto riformato venne disposto che le scritture dei notai defunti non fossero più assegnate a un nuovo notaio, ma depositate nella Cancelleria civica. Per far fronte alla mole di documentazione che si venne ad accumulare nella Cancelleria civica, il Consiglio istituì, nel 1583, le figure del massaro alla Cancelleria (e agli archivi) e dei presidenti alla Cancelleria, con l'incombenza di separare e mettere ordine alla documentazione comunale, giudiziaria e instrumentale; successivamente, nel 1652, vennero creati anche i tre Regolatori agli archivi, specificamente incaricati di controllare la ricezione e l'ordinamento delle le carte dei notai defunti.
Dal 1717 fu disposta la definitiva separazione tra le carte giudiziarie civili dall'archivio della Cancelleria civica, creando pertanto l'Archivio degli atti civili, sito «nel locale che ha il suo ingresso a mezzo la scala che conduce alla sala del Consiglio», poi ampliato anche alla «"camera detta dei cassadi", posta presso la sala del magnifico Consiglio»[7]: per la gestione di tale archivio vennero designati dei notai con salario fisso. Con la caduta di Venezia, nel 1797, tale archivio passò in parte

[6] La descrizione è tratta da DESOLEI, *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*, cit., pp. 410-418. Si vedano inoltre ID., *Istituzioni e archivi a Padova nel periodo Napoleonico*, cit., pp. 185-188; FERRARI, *L'ordinamento giudiziario a Padova negli ultimi secoli della repubblica Veneta*, cit., pp. 147-152
[7] FERRARI, *L'ordinamento giudiziario a Padova negli ultimi secoli della repubblica Veneta*, cit., pp. 147-151

al tribunale e in parte restò al municipio e fu solo nel 1852 che le due parti si riunirono nel Museo civico padovano, assieme a quelle criminali.
Relativamente alle carte criminali dell'ufficio del Maleficio, la loro custodia era deputata, fin dell'epoca medievale, allo stesso giudice, che doveva conservarle in una cassa di legno chiusa a chiave, e consegnare di volta in volta i libri ai notai. Il Collegio dei notai si assunse nel 1579 l'onere della custodia dell'Archivio del Tribunale del Maleficio: per tale fatto l'archivio del Collegio dei notai venne nominato anche "Officio estraordinario del Maleficio". Tale disposizione prevedeva inoltre il deposito anche delle carte di natura criminale (contrabbandi e truffe, in particolare) prodotte dagli uffici delle Vettovaglie e dell'Aquila, come anche le lettere al Sigillo. Con la fine del dominio veneziano, la documentazione giudiziaria criminale venne trasferita al tribunale e quindi da questo, nel 1852, al Museo civico, ritornando a far parte dell'Archivio civico antico e riunendosi, come abbiamo visto, con quella civile.

Il fondo *Bue* (1395-1797, 80 bb. e voll.)[8]

Il fondo conserva la documentazione prodotta dal Giudice del Bue e gestita dall'Officio omonimo; esso è composto dai fascicoli delle cause civili, ordinati cronologicamente e serviti da indici alfabetici in volume.

Lo strumento descrittivo

È un inventario storico redatto dopo il 1915 da Erice Rigoni, in forma manoscritta, negli anni in cui ha lavorato come archivista e poi come direttore dell'Archivio civico antico, ed era identificato come l'elenco n. 10, sottoserie II, degli strumenti di corredo di quell'Istituto[9].
Esso è poi stato reso in forma dattiloscritta negli anni Sessanta del Novecento, diventando parte dell'Inventario n. 10 della Sala di studio dell'Archivio di Stato di Padova (https://archiviodistato.provincia.padova.it/inventari/inventario_10.pdf), e quindi trasposto in forma digitale nel 2020 divenendo l'Inventario n. 10.2 dell'Istituto.
Al fine della sua pubblicazione online è stato aggiornato e integrato nel 2021 da Andrea Desolei nella parte introduttiva.

ANDREA DESOLEI (2021)

[8] Si vedano: BAGGIO COLLAVO, *Archivio di Stato di Padova*, cit., p. 242; MOSCHETTI, *Il Museo civico di Padova*, 1903, cit., pp. 81-83; ID., *Il Museo civico di Padova*, 1938, cit., pp. 130-132
[9] N. BOARETTO, *Sala di studio. Guida agli strumenti di corredo*, Padova 2020 (http://archiviodistato.provincia.padova.it/inventari/Guida_Strumenti_Sala_2020.pdf)

Inventario sommario

(a cura di Erice Rigoni)

https://inventari.san.beniculturali.it/

ARCHIVIO: ARCHIVI GIUDIZIARI CIVILI FONDO DEL BUE

Numero progressivo	NUMERO dei TOMI	NUMERO delle filze corrispondenti	NUMERO DELLE FILZE	NUMERO dei tomi corrispondenti	volumi	buste	fascicoli	Estremi cronologici	Osservazioni
1	1°	1ª			1			1395-1397	
2	2°	1ª			1			1398-1399	
3	3°	1ª			1			1399-1400	
4	4°	1ª			1			1401-1403	
5	5°	1ª			1			1403-1412	
6	6°	1ª			1			1408-1410	
7	7°	1ª			1			1410-1416	
8	8°	1ª			1			1414-1494	
9	--	--	1ª	1°-8°		1		1395-1416	
10	9°	2ª			1			1524-1556	
11	10°	2ª			1			1556-1558	
12	11°	2ª			1			1558-1560	
13	--	--	2ª	9°-11°		1		1524-1559	
14	12°	3ª			1			1560-1562	
15	--	--	3ª	12°		1		1560-1562	
16	13°	4ª			1			1562-1564	
17	--	--	4ª	13°		1		1563-1564	
18	14° I°	5ª			1			1563-1566	
19	14° II°	5ª			1			1565-1567	
20	--	--	5ª	14°		1		1563-1566	
21	15°	6ª			1			1567-1570	
22	--	--	6ª	15°		1		1567-1569	
23	16°	7ª			1			1570-1576	
24	--	--	7ª	16°		1		1570-1574	
25	17°	8ª			1			1574-1580	
26	--	--	8ª	17°		1		1573-1580	
27	18°	9ª			1			1580-1584	
28	--	--	9ª	18°		1		1580-1583	
29	19°	10ª			1			1584-1590	
30	--	--	10ª	19°		1		1584-1590	
31	20°	11ª			1			1590-1594	
32	--	--	11ª	20°		1		1590-1593	
33	21°	12ª			1			1594-1600	
34	22°	12ª			1			1600-1606	
35	--	--	12ª	21°-22°		1		1593-1607	
36	23°	13ª			1			1605-1609	
37	--	--	13ª	23°		1		1604-1609	
38	24°	14ª			1			1609-1613	
39	--	--	14ª	24°		1		1609-1613	
40	25°	15ª			1			1614-1615	

Copyright Archivio di Stato di Padova

ARCHIVIO: ARCHIVI GIUDIZIARI CIVILI FONDO DEL BUE

Numero progressivo	NUMERO dei TOMI	NUMERO delle filze corrispondenti	NUMERO DELLE FILZE	NUMERO dei tomi corrispondenti	volumi	buste	fascicoli	Estremi cronologici	Osservazioni
41	--	--	15ª	25°		1		1614-1616	
42	26°	16ª			1			1616-1621	
43	--	--	16ª	26°		1		1615-1621	
44	27°	17ª			1			1621-1626	
45	--	--	17ª	27°		1		1621-1627	
46	28°	18ª			1			1626-1630	
47	--	--	18ª	28°		1		1626-1630	
48	29°	19ª			1			1630-1660	
49	--	--	19ª	29°		1		1630-1660	
50	30°	20ª			1			1660-1668	
51	--	--	20ª	30°		1		1660-1668	
52	31°	21ª			1			1668-1675	
53	--	--	21ª	31°		1		1668-1675	
54	32°	22ª			1			1675-1688	
55	--	--	22ª	32°		1		1675-1688	
56	33°	23ª			1			1688-1692	
57	--	--	23ª	33°		1		1688-1692	
58	34°	24ª			1			1692-1698	
59	--	--	24ª	34°		1		1692-1698	
60	35°	25ª			1			1698-1706	
61	--	--	25ª	35°		1		1698-1708	
62	36°	26ª			1			1706-1712	
63	--	--	26ª	36°		1		1706-1712	
64	37°	27ª			1			1712-1720	
65	--	--	27ª	37°		1		1709-1720	
66	38°	28ª-29ª			1			1720-1726	
67	--	--	28ª	38°		1		1720-1723	
68	--	--	29ª	38°		1		1723-1726	
69	39°	30ª			1			1726-1776	
70	--	--	30ª	39°		1		1726-1776	
71	40°	31ª-39ª			1			1777-1797	
72	--	--	31ª	40°		1		1777-1779	
73	--	--	32ª	40°		1		1779-1781	
74	--	--	33ª	40°		1		1781-1782	
75	--	--	34ª	40°		1		1782-1783	
76	--	--	35ª	40°		1		1783-1788	
77	--	--	36ª	40°		1		1788-1792	
78	--	--	37ª	40°		1		1791-1793	
79	--	--	38ª	40°		1		1793-1795	
80	--	--	39ª	40°		1		1795-1797	

Copyright Archivio di Stato di Padova

MINISTERO DELLA CULTURA
ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA
Via dei Colli, 24 – 35143 Padova
tel. 049624146 - 049624466
PEC: as-pd@pec.cultura.gov.it
PEO: as-pd@cultura.gov.it